

Con sommo rincrescimento, e senza spirito mi faccio a com-
piere al comando, che l'Eccellenza Vostra mi ha fatto d'
informarla dell'andata col S.^{ro} Conte G.^{no} Francesco Litta,
uno de due Cavagliari delegati dagli H. Utenti supe-
riori al Ponte di Veduggio.

Ho prevenuto nel Mezo di Luglio ora scorso, che il citato
S.^{ro} Conte avesse concessa licenza di Pesca in iscritto a
Francesca Maria Ronda di questo luogo, il più impazien-
te ad aprtersi di esercitarla, con ordine alla di lui
Moglie Madalenna di farla vedere a tutti li Com-
pagnoni, ed anche a me.

Dappoche questa ebbe per alcuni giorni portato qua, e là
quasi in trionfo l'annunciato scritto, m'elo prevenne
in maniera, che ho dovuto sopporre speranze, e con-
suetudine.

Il tenore sostanziale di questo, tutto di suo carattere,
era, che la detta Madalenna Ronda dovesse prom-
overe dalle nostre Rogge di Malnate (termines che
dise da lui studiato per esprimere dal Ponte di Veda-
gno in su, e fuggire nel tempo stesso quello d'Olona)
tutta quella quantità di Samburi, Pesci grossi, e Bian-
chi che avesse potuto unire, portando tutto al suo
bagno in Varese, dal quale sarebbe stato rimesso

alla Corte di S. M. S. al qual effetto presentar si dovesse
al Ripostiere per accordare il prezzo stabile, li giorni,
e la quantità.

Sott. Francesco Conte Litta

Non potei contenermi dal rispondere, che il S.^o Conte
Litta non aveva degnate sufficiente per queste licenze,
ma che implorar si dovevano da vostra Eccellenza Con-
servatore del Duomo, ripigliando queste arbitramente, che
il vero Padrone era il Conte Litta, e che poteva più
prezzi, che il Conte Varni.

In tal emergenza, ritenendo di tutto il giusto rispetto
dovuto a S. M. S. e alla Giurisdizione competente a vostra
Eccellenza, mi sono determinato d'aggiungermi.

1774. 24. Luglio in Malinas

Dovendo servire la predetta Regia per la Corte di S. M. S.
durante la sua dimora, ed anche in tempo d'ab-
sanza permanenza non sarò d'alcuno molestato in
fide.

Donato Antonio Perrina Inviante

Accorre tutto questa, come mi disse, dal detto S.^o Conte signif-
ficandogli quanto sopra ha risposto, e facendogli ricono-
scere quanto vi aveva soggiunto, il quale testo montato
su la fide sopra il registro con incisione di pre.

senza che al Governo per implorare verso di me una
condegna soddisfazione, leja nella mia convenienza, e
in quella sua delegazione dagli Uomini, prevenendogli che
non solo suo Marito, ma tutti debbano a loro piacimen-
to peccare dal Ponte che vedano superiormente su la
sua parola, ed accedendo ad alche cosa dovesse ad esso
lui presentarsi, che gli averebbe protetti dall'in-
giuria pretezo del Conte d'Orvi, in caso ad estendere
superiormente, e per la Confianza, quella competenza
che nemmeno ha inferiormente al detto Ponte, l'ouche
della Jordan spaziale d'Orvi per l'Orvi, si videro tutti
ad un tratto riprendere le dimesse reti, e dargli in-
defessi senza riguardo ad ogni sorta di Peccazione.
Si verificavano nel giorno 20 detto Luglio i sentimenti,
poiche tutti mi dovevano verificare da lui medesimo
presente allora Persona, che intesa era per informar-
lo di una vertenza della Comunità, ed in tale occasi-
one mi ingiunse fortemente a spogliarmi della Pa-
tente, con rimetterla all'Eccellenza vostra, giacche
di quella non aveva autorità di munirmi, in difetto
dal Governo me l'avrebbe fatto impropriamente le-
suare.

Intende il S.^o Conco Litta delegato, che pendente la ca-
-uzza non si debbano intarinalmente esercitare atti
di Giurisdizione nel fiume, ne negli due rami Anza,
di Bevera superiori al Ponte sedotto sino alla ga-
-per non pregiudicare a quella libertà, che median-
-tamento di considerevole somma risultante da
-hanno per questa Paroc rivendicata dal dispo-
-dalle Nov. Coste, e che frattanto, cadauno possi fare
-del dritto, e del genio tutto ciò più gli
-appada.

quanto di più abbiate di vostra Eccellenza, di me, e del
-Campara il S.^o Conco Litta, in quel inumero, mi
-permetti benignamente che lo papi sotto silenzio.
-Altra non vi dimandi, che augurarvi dal Cielo ogni più
-speciale prosperità, nel mentre che col maggiore
-rispetto riverente mi protesto

Di vostra Eccellenza,

Milano 4 settembre 1724.

Umilto, Obbo. Ser.
Antonio Pezina

N.^o Cart.^o A. Fasc. I. N.^o 19.

Copia di Lettera scritta
dall' Intend. Sig. Aut.
da S. E. il Sig. C. Reg.
Veni Conservatore

Riv. mo Sig. Mio

1774

L' Interesse rende facile qualsivoglia credenza, e le malattie invec-
chiate non si guariscono in brevità di tempo. La cura delle med.
di sua natura lunga vuol' essere metodica, e graduale. Altrettante
suicide, e si osserva nei mali politici e morali. Gli ostacoli che in-
contra il recente Editto, significativi dalla gentilissima Sua dei 16.
del cadente, spero, che a poco appoco verranno superati dalla pub-
blica autorità, dalla quale parte il mentovato Editto.

Per ora crederci necessario, che il Camparo di Tradate procurasse di co-
gliere in flagranti qualche Contravventore all' altro principale
del Fiume, o in altri rami non soggetti a questione, il quale pescasse
con opere attraversanti il d. Fiume, o divertenti il suo corso, e d.
Camparo seco avesse un Testimonio degno di Fede, il quale unitam.
al med. venisse alla Città a farne la Relazione, e l' esame.
Un simile caso darà l' esempio, e porrà in avvertenza chiunque
nichietti alla Legge; e allora il Sig. Vicario del Seppio non potrà
negare il Braccio all' esecuzione della condanna.

Dovendosi per stabilire un sistema gente di tutte le Contravvenzioni in
questo Vicariato Super., io attendo il Cancelliere Sig. D. C. B. C. B. C.
di avere da lui quei lumi, che possono, sulla traccia delle cose passate
te abilitarmi a ravviare i mezzi più conducenti alla esecuzione
ne dell' Editto, se l' esser di tenerne ragionamento al Sig. Vicario
Alfieri alla prima occasione, ch' egli si trasferisca a questa Metropoli,
convenendo piuttosto comertare, che disputare.

Io frattanto, rendendole vive grazie, anche delle notizie avvantatemi, mi
confermo di sempre con vera stima

Di V. Riv. ^{ma} Milano 16. gbre 1774

Firmato Affez. mo Ser. S.
Eabbiele Veni

Copia di Lettera, scritta a S. E.
il Sig. Cte. Conservatore del
Fiume Olona dell' Intendente
Sig. Ant. Penino

Scellenza

1774

Invalso è a tal segno il coricetto, e lo fredo presso questi Tenieri, e quei
Limitrofi di Eurone, e Vedano, sul sentimento manifestato dal Sig.
Cte. S. Francesco Litta, e da me comunicato a S. E. con mia Re-
lazione del 4. scorso 7bre che nessuno riguardo hanno più alla
Erida, stata pubblicata, operando tutti nella maniera stasa, che ante-
cedentemente a quello usavano, vedendosi giornalmente Prati adac-
quati con Scannoni, e Chiufe ineglabari, l'archiave sopra un Incastro
di certo Giacomo Croce inserviente all' inefficienza d' un suo Prato
sul Fiume Anza, ramo dell' Olona, tenuto a modo di marcita, i Pe-
scatori ad ogni tratto con reti, e frosine, altri con toze formate dai
fascioni attraversanti, altri a dirieccare partite del Fiume, lo scian-
do in esso tutta la trasportata materia non essendosi alcuno
astenuto nemmeno alla notizia della pubblicazione seguita nella
Signoria di Varese.

Una tanto licenziosa frequenza, e lo zattanza de' Delinquenti, ed il grave
danno, che apportano al Fiume non mi permisero più stare a fre-
no dal dar qualche esempio, dal quale ricavarsi potesse emendatio-
ne; seo perciò incaricato Giuseppe Mentasti, e Matteo Buzzi
Uomini d'armi di questa Comunità, a vegliare specialmente con-
tro li Pescatori, con farne a me il rapporto, quali tosto mi hanno
denunciato, che Giovanni, e Francesco Fratelli Sarmati, e Giuseppe
Brusa dopo fatto lo Pesca d' un cavo alla mattina, abbino
al dopo pranzo asciugato nella premessa maniera parte del Fiume
Anza colla diversione, o ritegno interinale di quelle acque.

Ho incumbato il Notaro Criminale S. Quadri, che dovesse sup-
plicare in mio nome, ed in esecuzione degli Ordini di S. E. da me
preparatigli il Sig. Vic. del Seprio Sup. ad accordargli il permesso
di essere una giornata in mia Casa con un Fante per la costruzione
del processo, da rimettersi a S. E. contro d. Inventionati; Ed egli
mi ha risposto di fare la mia comparsa in iscritto nanti lo stesso
Sig. Vicario, che nel suo Ufficio si sarebbe fatto la causa; al che

soffermi, che in questa parte non era di sua competenza, e che
però anche la fosse, non era né Ricettore, né Cassiere, né De-
latore, ma Intendente, carattere, che non prostituirà a tal segno
un uomo onesto, né che questo era mai stata l'idea di V. E. chia-
ramente spiegata nelle sue Lettere col termine di valermi del
Braccio del Sig. Vicario del Seprio, il quale come se l'abbia
sentito mi vanto a saperlo, non essendo mai comparso il D. Sig.
Quadrio, non posso credere, che il citato Sig. Vicario non pensi a
questi affari né riguardo alla signoria, né riguardo alla restante
sua Giurisdizione ed prestarmi mano, quando anche richiesto, pre-
ferendo piuttosto che somministrarmi motivi di utile, che d'incomodo al
di lui Uffo.

In seguito scrissi al Camparo residente in Pradate, perché di compagnia
con Antonio Elli di Erola Maggiore si portasse un giorno in que-
sti Contorni per mettere in sistema, e timore con qualche invenzio-
ne questi troppo baldanzosi Contraventori.

Incontrati dal sud. Dio. Ermodi il Campari non hanno ritrovato, forse
prevenuto, alcun Penatore in questa notte, solo hanno potè
ritirare la premessa Chiave dell'Incastro, Prato adacquato
con Chiavi irregolare di Giacomo Croce, ed altri Prati, che lo
stesso Camparo Elli si è fatto carico di portare personalmente
all'Uffo con le rispettive denunce.

Col maggiore rispetto mi glorio d'averle
Di V. E.

Malnate 16. gbre 1774

Subscriph. Unil^{mo} e Divot^{mo} Servitore
Antonio Pessino